

# Il dramma di Somma Vesuviana Diana, c'è un video choc Il dolore del rettore: abbiamo perso una figlia

## LA TRAGEDIA

Daniela Spadaro

C'è una straziante testimonianza delle ultime ore di vita di Diana Biondi: le videocamere di sorveglianza di un ristorante vicino al luogo dove la studentessa di Somma Vesuviana ha scelto di dire addio alla vita e al malessere che le avrebbe procurato aver mentito sulla sua carriera universitaria, hanno ripreso tutto: il suo arrivo a piedi dopo una faticosa e ripida salita, il suo sostare accanto alla struttura del locale abbandonato, alcuni giovani che a un certo punto, qualche ora prima della sua morte, si fermano poco lontano a chiacchiere fumando e infine – mentre nessuno la guardava – il tragico volo incontro alla morte, nel vallone dominato dal santuario di Santa Maria a Castello.

## LO STRISCIONE

Il video è stato consegnato ai carabinieri e fuga ogni dubbio sulle modalità della tragica morte di Diana avvenuta intorno alle 19,30 di lunedì scorso. Appena mezz'ora dopo l'ultimo laconico messaggio al papà che aveva tentato di contattarla più volte: «Non posso parlare». Così aveva scritto la ragazza prima di spegnere il telefono, riporlo nella sua borsa nera ritrovata ben appoggiata accanto ad un'inferriata. Dopodiché, il salto nel vuoto. Lì dove è stata ritrovata due giorni dopo la sua scomparsa. Mentre tutti la cercavano, mentre era atteso il collegamento con «Chi l'ha visto?» sperando in segnalazioni decisive o in un suo ritorno a casa, Diana riposava già sotto gli occhi di «Mamma Schiavona».

Le analisi psicologiche post tragedia sono sempre dense di spiegazioni, di soluzioni, e questo caso non fa eccezione ma la verità è che nessuno può capire fino in fondo i motivi che hanno spinto la giovane donna, laureanda in lettere moderne, a scegliere di farla finita pur di non rivelare ai genitori, alla sorella, al fidanzato, agli amici che no, il giorno dopo non poteva esserci alcuna festa, che la tesi non era pronta, che all'appello le mancava un esame. Ha scelto di dare a tutti un dolore pur di non dar loro una delusione. E non è certo il super-

**I FILMATI CONSEGNATI  
AI CARABINIERI  
TROVATA LA BORSETTA  
ALLA 27ENNE  
MANCAVA L'ESAME  
DI LATINO**

► Il suicidio della studentessa ripreso dalle telecamere di un ristorante

ficiale demagogico saluto degli studenti del Collettivo dell'Orientale, denso di psicologia spicciola in un momento nel quale bisognerebbe unirsi e non dividere per attaccare «La vostra università uccide. Ci dispiace Diana», a spiegare perché una ragazza che tutti descrivono come attenta, pacata, studiosa, innamorata, decida di farla finita. La fatica, forse una depressione sopraggiunta e mai riconosciuta, gli anni appena trascorsi del Covid, potrebbero essere i mostri che hanno messo radici nel cuore e nella mente di una ragazza che mai, stando a chi l'aveva conosciuta, avrebbe scelto di morire.

## IL DOLORE

Diana frequentava la Federico II ed è il rettore Matteo Lorito a esprimere cordoglio e dolore per la sua scomparsa: «Abbiamo perso una figlia, nonostante le forti azioni di sostegno agli studenti messe in atto – dice il rettore federiciano –, Noi non siamo solo

► La ragazza aveva mentito sulla laurea Lorito: «Se ci sono malesseri segnalateli»



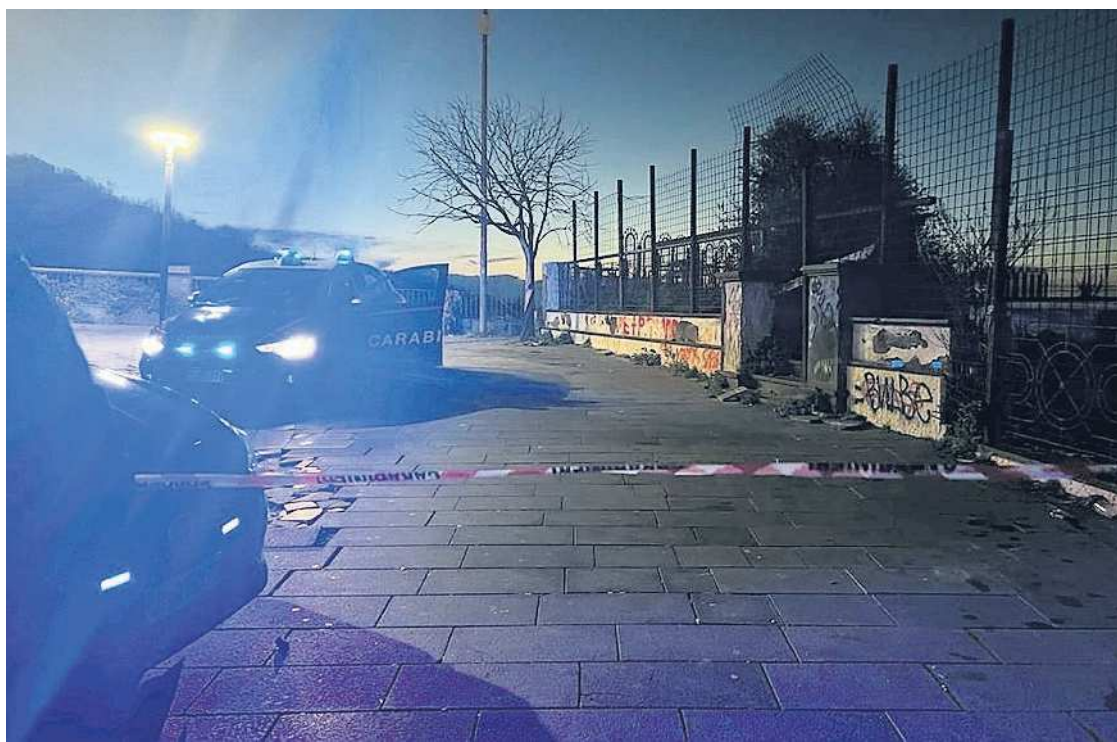
**LA TRAGEDIA**  
A sinistra, Diana Biondi, la ragazza di Somma Vesuviana che si è tolta la vita; a fianco, il rettore della Federico II Matteo Lorito. In basso, il luogo da dove Diana si è lanciata nel vuoto

**IL PARROCO:  
«ORA CHE È MORTA  
TUTTI HANNO  
LA SOLUZIONE»  
LA SOLIDARIETÀ  
DEL SINDACO**

erogatori di didattica e, lo chiedo in memoria di Diana, se ci sono malesseri forti chiedo agli studenti di segnalarcelo, siamo qui per aiutare i nostri più deboli e fragili: abbiamo gli strumenti per farlo e persone che si occupano di questi casi a tempo pieno». La Federico II mette da tempo in campo azioni per sostenere i ragazzi con l'aiuto di psicologi e il centro Sinapsi, con i servizi rivolti agli studenti che incontrano nel percorso difficoltà di varia natura e supporto di esperti. «Sfuggono i casi in cui non si arriva a chiedere sostegno» rilancia Andrea Mazzucchi, direttore del dipartimento di Scienze umanistiche, esprimendo – come il rettore – vicinanza alla famiglia colpita dal lutto: «La fragilità ha un valore».

Fragilità, depressione, senso di inadeguatezza, chi può psicanalizzare Diana a tragedia avvenuta? Nessuno, difatti, nemmeno i leoni da tastiera che in queste ore il parroco don Nicola De Sena, che Diana la conosceva, stigmatizza con grazia: «Oggi sono tutti bravi, tutti hanno la soluzione in mano – dice il parroco in una lettera alla città di Somma Vesuviana – a noi oggi interessa la tua morte, ma forse a pochissimi prima interessava la tua vita. Ma tu, vittima di questo mondo in rovina, lo hai capito e per questo hai voluto gridare la tua sofferenza col silenzio della morte. Diana, anima bella, dinanzi a Dio non sarai giudicata ma solo abbracciata». Al dolore dei genitori e della sorella, si è stretto il sindaco Salvatore Di Sarno: «Ora è solo il momento di mostrarsi comunità e raccogliersi intorno alla famiglia di Diana stringendo tutti in un abbraccio. Non lasciamoci andare a considerazioni e giudizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Castellammare

### Ferì ragazza per errore, arrestato

Per vendicare un presunto tradimento, si era armato di una pistola con l'obiettivo di «punire» il suo rivale, ma di mezzo è finita una ragazza ferma in strada, che con questa vicenda non c'entrava nulla e che è rimasta ferita da un colpo. È la ricostruzione degli investigatori che indagano sul ferimento della giovane, raggiunta da un proiettile mentre attendeva il fidanzato in piazza Giovanni XXIII, a Castellammare di Stabia, il 27 maggio scorso. E ora il presunto responsabile, un ventiduenne incensurato, è stato arrestato dagli agenti del commissariato di polizia

stabiese, in esecuzione di un'ordinanza cautelare emessa dal gip del tribunale di Torre Annunziata, su richiesta della Procura. Il ragazzo, accusato di detenzione e porto illegale di una pistola e lesioni personali aggravate, è stato messo ai domiciliari. Nel corso delle indagini, la polizia aveva verificato come la ragazza fosse stata vittima innocente di una sparatoria. Gli agenti infatti hanno accertato che il soggetto ritenuto responsabile, quasi sicuramente per motivi di gelosia, si era armato di una pistola e si era posto alla ricerca del rivale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dalla prima di Cronaca

### QUEL VUOTO INSOPPORTABILE INTORNO AL PRIMATO DI POMPEI

Tullio D'Aponte

Sarebbe invece del tutto lecito riflettere in termini di centralità infrastrutturale e di complessità sistemica dei relativi bacini turistico-culturali. Con Roma (insieme a Venezia) principale nodo del traffico turistico nazionale l'offerta turistica si compone di una vasta, varia e ben articolato sistema complessivo di ulteriori attrattive e di servizi connessi che spaziano in un insieme che connette ricettività, svago, e cultura. Il divario che a primo approccio sembra spropositato, in altri termini, dipende essenzialmente dal modello organizzativo di un'offerta che per essere pienamente attrattiva deve rispondere a tutti i segmenti che compongono la sempre più articolata specificazione della domanda turistica poten-

ziale. Ecco perché, anche se soddisfatti del risultato positivo, ci sembra opportuno riflettere sul peso che, in prospettiva, i diversi modelli sistemici di offerta turistica, nelle proiezioni geografiche, riescano ad incidere apportando valore incrementale alle relative economie locali. Perché, in fin dei conti, mentre è innegabile che l'immenso patrimonio di emergenze culturali, a cielo aperto e in ambito museale, in ogni luogo della Penisola, risplende di luce propria, costituendo di per se stesso un potenziale attrattivo unico al mondo, è altrettanto vero che il tallone d'Achille della messa a "reddito" della relativa fruizione resti, troppo spesso, l'incapacità delle varie istituzioni di riuscire a fare sistema, all'interno di un circuito capace di trasferire benefici al territorio e alle relative comunità. Così

nel caso virtuoso della gestione del sito archeologico vesuviano, da un lato può sorgere legittimo il dubbio circa il reale "valore" del ritorno a beneficio di quello stesso territorio e del connesso spazio metropolitano che l'attuale struttura della fruizione turistica del sito determini; dall'altro emergano criticità non adeguate rimosse per una pianificazione attenta del potenziale da promuovere. Sia nulla facendo per correggere la brevità della sosta del flusso che vi si dirige, sia per la carenza di opportunità integrative che, aggiungendo attrattiva al valore trainante del sito stesso, determinino ricadute economicamente significative. Nei confronti di un ambito geografico, quanto meno, vesuviano (comprendendovi l'antiquarium di Ercolano, le ville vesuviane, il parco naturalistico del vul-

cano, per slargare in penisola sorrentina/amalfitana, ed oltre superata la sella dei Lattari). Ovviamente, tenendo ben presente che la "porta" resta l'hub napoletano per ogni genere di vettore, il compito principale spetta alla Regione che, attraverso la gestione dell'EAV, inverrà già meritevolmente attenta al problema dei flussi su quella tratta, deve poter rendere sicure, veloci e confortevoli le diverse relazioni intermodali. Semmai anche istituendo un itinerario finalizzato allo specifico circuito vesuviano, su ferro e su gomma, con vettori specializzati. Ma non basta. L'esigenza di connettere i diversi elementi che entrano in gioco richiede una capacità organizzativa sovraordinata che attraverso un coordinamento coeso e condiviso dai diversi attori sul territorio riesca a connettere risor-

se disponibili e incentivare l'allocatione di iniziative adeguate a promuovere più lunghe permanenze, favorite dalla combinazione di opportunità culturali, di svago e di attrattiva ambientale facilmente accessibili. In conclusione, onore e gratitudine verso quanti, dall'intelligente direzione all'operosa azione delle maestranze e dell'insieme degli operatori, in questi anni hanno contribuito al successo dell'offerta culturale del sito pompeiano, ma parimenti attenzione ad evitare che il fenomeno virtuoso finisca per restare circoscritto nel suo stesso recinto. Ovvero, Istituzioni, investitori privati, cittadinanze del territorio, siano capaci di connettersi promuovendo in un progetto virtuoso di valorizzazione diffusa del bene culturale principale che sfruttando la scia positiva dell'andamento crescente della domanda, sappia rispondere alle potenzialità dell'onda lunga di un appeal che, proprio i dati positivi in premessa, dimostrano capace di penetrazione a scala globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA